

Francesca Repetto, Raffaella Valente

## Torino fa scuola. Dall'idea, al progetto, alla realtà

(doi: 10.12828/94822)

Scuola democratica (ISSN 1129-731X)

Fascicolo 2, maggio-agosto 2019

**Ente di afferenza:**

*Consorzio Bess (bess)*

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

**Licenza d'uso**

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

# Torino fa scuola

Dall'idea, al progetto, alla realtà

di **Francesca Repetto** e **Raffaella Valente**

## Premessa

*Torino fa scuola*, promosso dalla Compagnia di San Paolo e dalla Fondazione Agnelli, in collaborazione con Città di Torino e Fondazione per la Scuola, ha origine da una riflessione culturale, pedagogica e architettonica sui nuovi spazi di apprendimento che servono alla scuola italiana. Il progetto prevede la riqualificazione di due scuole torinesi con l'ambizione molto più ampia di realizzare un processo che possa essere di esempio per altri interventi sul patrimonio di edilizia scolastica italiano. Lo spirito dell'iniziativa è quello dell'innovazione possibile, ovvero di un tipo di interventi (materiali e immateriali) che riesca realmente a incidere sulle dinamiche delle scuole in quanto sostenibili per le comunità scolastiche coinvolte. Il percorso, iniziato nel 2014 e tuttora in corso di realizzazione, partendo dai contenuti pedagogici, conduce fino alla realizzazione di nuovi spazi.

## 1. L'idea: origini, obiettivi e impostazione del progetto

Pensare alle scuole di domani, cercando di realizzarle già oggi: è la scommessa di *Torino fa scuola*, un progetto di riqualificazione degli ambienti di apprendimento di due scuole medie di Torino, promosso da Compagnia di San Paolo

Francesca Repetto, *Compagnia di San Paolo*,  
francesca.repetto@compagniadisanpaolo.it  
Raffaella Valente, *Fondazione Agnelli*,  
raffaella.valente@fondazioneagnelli.it

e Fondazione Agnelli, in collaborazione con Città di Torino e Fondazione per la Scuola. La genesi del progetto è avvenuta in seno alla Fondazione Agnelli, che nel 2013 aveva avviato un programma di ricerca sui nuovi ambienti di apprendimento. Ragionando di come dovranno essere le scuole di domani, il concetto di ambiente di apprendimento rappresenta il punto di intersezione tra la dimensione architettonica (le componenti spaziali del lavoro formativo) e la dimensione pedagogica (nelle sue declinazioni didattiche). Il passo successivo è stato integrare la riflessione teorica con un progetto operativo che sperimentasse sul campo questa intersezione e fosse al tempo stesso:

- *innovativo*: perché le scuole realizzate o ristrutturate oggi ospiteranno gli studenti e gli insegnanti dei prossimi 30/40 anni e dovranno essere pensate per rispondere alle mutate esigenze didattiche;
- *condiviso*: perché per trovare soluzioni realmente utili e sostenibili è bene progettare con chi nella scuola vive e lavora;
- *replicabile*: perché le due istituzioni volevano un terreno di sperimentazione che potesse dare spunti per interventi su tutto il patrimonio scolastico italiano.

Accanto al desiderio di contribuire al miglioramento del sistema scolastico torinese, rinnovando due scuole secondarie di I grado (E. Fermi e G. Pascoli), il progetto ha perciò l'ambizione più ampia di appunto 'fare scuola', offrire cioè idee e procedure replicabili al rinnovamento degli edifici scolastici in Italia, suggerendo, più che specifiche soluzioni, un modello processuale esemplare e compatibile con i vincoli legati alle risorse economiche e ai processi amministrativi.

Per comodità, indichiamo le fasi cronologiche del progetto, che tuttavia sarebbe più corretto leggere come percorsi paralleli (ad es. quello del coinvolgimento e della sperimentazione didattica, quello del progetto architettonico e delle pratiche amministrative, quello della comunicazione, quello del rapporto con la PA, ecc.):

1. Impostazione e accordi fra gli attori – gennaio 2014-settembre 2015.
2. Progettazione condivisa e studio di fattibilità – settembre 2015-dicembre 2016.
3. Concorso di progettazione – dicembre 2016-luglio 2017.
4. Sviluppo delle fasi progettuali – luglio 2017-giugno 2018.
5. Cantiere – da giugno 2018.
6. Diffusione del modello – a conclusione del processo.

## 2. Il progetto/fase 1: la progettazione condivisa

Un progetto di ristrutturazione (o di nuova costruzione) di un edificio scolastico implica a monte un'idea di scuola che definisca un progetto d'uso e valorizzazione degli spazi educativi. L'una e l'altro dovrebbero scaturire dalla condivisione di riflessioni, analisi e proposte da parte di chi vive quotidianamente tali spazi, a partire dai soggetti maggiormente interessati fino a coinvolgere, seppure con minore intensità, ogni altro attore della comunità scolastica. La progettazione condivisa è una fase fondante dell'intero progetto e ha coinvolto nell'a.s. 2015/16 un gruppo di lavoro per ciascuna scuola composto da dirigente scolastico, direttore dei Servizi generali e amministrativi (DSGA), una rappresentanza di docenti, genitori e personale non docente, con la guida e il coordinamento di un architetto e un pedagogo. Il gruppo ha lavorato per mesi alla costruzione del 'concetto pedagogico', ossia l'idea di scuola che quella comunità scolastica ha in proiezione futura. Per farlo, sono stati analizzati punti di forza e di debolezza del proprio ambiente scolastico in relazione a spazi, funzioni e attività svolte nell'edificio, in relazione al vissuto scolastico e alla strutturazione dei tempi e modi della didattica, per giungere ai desiderata, ipotizzando le proposte per attuare il cambiamento auspicato. Il concetto pedagogico si è tradotto in un documento che definisce la visione della scuola, che ha guidato la redazione del concorso di progettazione per la selezione del progetto di riqualificazione e allestimento.

## 3. Il progetto/fase 2: i concorsi di progettazione e lo sviluppo delle progettazioni

Per la scelta del progettista le due fondazioni hanno scelto di bandire un concorso, una soluzione coerente con le *mission* e lo stile di lavoro di entrambe. Concorso vuol dire, infatti:

- trasparenza: una procedura aperta e con regole chiare consente di selezionare la migliore proposta, peraltro costituendo di fatto la norma per la realizzazione (o riqualificazione) di edifici nella maggioranza dei paesi europei;
- qualità: un serio processo di selezione in continuità con il lavoro di coinvolgimento delle comunità scolastiche consente di avere a disposizione numerosi progetti di qualità;

- dibattito: il coinvolgimento di molti progettisti (spesso giovani) alimenta la discussione tecnica, professionale e culturale su un tema per molti decenni trascurato;

- esportabilità: un insieme di idee che possono essere fonte di ispirazione per altri progettisti, ma anche per gli amministratori pubblici e il mondo della scuola;

- divulgazione: grazie alle occasioni che un bando stimola e alimenta (incontri pubblici, presentazioni, pubblicazioni, ecc).

Fondamentale è stata la continuità del bando con il percorso di progettazione con la comunità scolastica. Il concetto pedagogico è parte integrante degli allegati del bando, come materiale di studio e di approfondimento per i progettisti, quasi delle linee guida che chiariscono l'idea di scuola sulla quale i professionisti sono chiamati a esercitare capacità progettuali e creatività. Lo stesso spirito ha guidato la fase di sviluppo delle progettazioni che ha poi condotto al cantiere. Il progetto è stato riverificato in un confronto diretto con il gruppo di lavoro della scuola. Altrettanto rilevante è stata l'interlocuzione attiva con tutti gli enti pubblici coinvolti nell'iter autorizzativo, che ha portato un ulteriore affinamento del progetto.

#### **4. Il progetto/fase 3: la sperimentazione didattica**

La progettazione condivisa ha posto le basi per il cambiamento architettonico che investirà gli edifici delle due scuole. È stato, tuttavia, chiaro fin dall'avvio che il rinnovamento degli spazi e della didattica, così come immaginati, richiedessero adeguati tempi di maturazione e sperimentazioni pratiche per iniziare a testare progressivamente alcune innovazioni all'interno delle comunità scolastiche. Le fondazioni hanno pertanto previsto di sfruttare il periodo tra l'esito dei concorsi e la riconsegna definitiva delle scuole come occasione per accompagnare il cambiamento didattico e organizzativo, pur ancora in assenza di spazi e strumenti adeguati. Nel corso dell'a.s. 2017/18 è stata avviata una fase di affiancamento delle scuole da parte della coppia pedagogista-architetto per l'attivazione del concetto pedagogico in termini di didattica innovativa e di appropriazione dello spazio. Ad esempio, tra gli elementi chiave del concetto pedagogico sviluppato per la scuola Fermi vi è la volontà di proporre un orario dilatato (8-15), suddivi-

so in moduli da due ore, e di introdurre una pausa formativa per permettere ad allievi e docenti di vivere lo spazio scolastico in maniera più significativa e rilassata e sviluppare comportamenti autonomi e responsabili negli spazi. La scuola ha pertanto modificato l'orario e al posto dei due 'vecchi' intervalli da 10 minuti ha istituito un'unica pausa da 25 minuti, durante la quale gli studenti potessero muoversi liberamente all'interno dei locali della scuola e organizzare autonomamente attività. I ragazzi hanno apprezzato subito la novità, sebbene con qualche iniziale incertezza. Gradualmente le attività si sono strutturate, grazie anche a piccoli accorgimenti: l'allestimento di sedute comode e morbide, l'apertura della biblioteca, il posizionamento di un calcetto da tavolo, la realizzazione di una parete lavagna in corridoio per il disegno libero. Gli insegnanti, inizialmente preoccupati per il loro ruolo di controllo e timorosi per il rischio di qualche incidente, hanno potuto verificare che la soluzione è fattibile, anzi migliora il clima di apprendimento. La sperimentazione didattica proseguirà (con questa ed altre azioni) anche durante la fase di cantiere ed è prevista una fase di *follow up* ad avvio dell'attività scolastica nei nuovi locali.

## 5. I temi dei progetti di riqualificazione delle scuole Fermi e Pascoli<sup>1</sup>

- *Scuola Fermi*. Il progetto dello studio torinese BDR Bureau si basa sull'idea di rendere la scuola una *community school* aperta al quartiere, in cui studenti e genitori possano essere sempre protagonisti. Gli elementi chiave sono lo spostamento dell'ingresso principale affacciato su un nuovo spazio all'aperto, l'aggiunta di volumi che costituiscono nuovi fronti e dispositivi per le attività all'aperto, raggruppamenti di aule tematiche corredati di spazi comuni e servizi dedicati (bagni e armadietti), l'*hub* culturale con una biblioteca/auditorium con affaccio sul cortile e ingresso autonomo, l'*hub* ristorazione in cui sarà ospitata una caffetteria e uno spazio di distribuzione dei pasti della mensa, i laboratori di arte e tecnica collegabili, musica e un laboratorio dell'orto, nonché gli spazi esterni per attività fisiche all'aperto, per pranzare davanti alla caffetteria/refettorio e un grande giardino aperto alla cittadinanza.

<sup>1</sup> I punti salienti dei due progetti di riqualificazione scelti a valle del concorso possono essere approfonditi sul sito [torinofascuola.it](http://torinofascuola.it).

- *Scuola Pascoli*. Il progetto dello studio torinese Archisbang si fonda sull'idea di scuola come *learning community* e trovano spazio in maniera complementare aree per la didattica curricolare, aree per la socialità, spazi per lo studio individuale, luoghi per il riposo, ambienti laboratoriali tematici, grandi spazi di incontro. L'ambiente di apprendimento è esteso dalle aule ai corridoi e agli spazi comuni, dove è anche possibile svolgere attività a classi aperte grazie all'utilizzo di pareti mobili di suddivisione tra un'aula e l'altra. Altri elementi caratteristici sono una biblioteca diffusa ai diversi piani con l'aggiunta di una sala studio vetrata che può fungere da balconata, connettività diffusa e tecnologie digitali, il ripristino della palestra, attualmente non presente, trasformabile in modo flessibile in auditorium, la creazione di una terrazza verde sul tetto.

## 6. La realtà: i cantieri e i prossimi passi

Dal giugno 2018 le due scuole sono state chiuse per lasciare posto ai cantieri, con l'impegno di riconsegnare gli edifici alla comunità all'inizio dell'a.s. 2019/20. Il rispetto dei tempi è essenziale per la sperimentazione per dimostrare che un'innovazione realizzata sul patrimonio scolastico italiano è possibile in tempi ragionevoli con la piena partecipazione della comunità scolastica e tutti i settori pubblici implicati. Pur consapevoli che l'ammontare delle risorse messe a disposizione dalle fondazioni per la riqualificazione delle due scuole sia straordinario (circa 7,5 milioni di euro per la scuola Fermi e 3,5 per la scuola Pascoli), nondimeno pensiamo che il processo possa essere ripreso, anche in scala più piccola, per i molti interventi di edilizia scolastica che dovranno farsi su tutto il territorio nazionale. L'obiettivo ultimo è dunque diffondere il modello *Torino fa scuola* ai soggetti decisori ai vari livelli (nazionale, regionale, locale), compresi i dirigenti scolastici che molto possono fare, anche con risorse limitate.